

SCHEMA DI CONFERENZA

LA PUREZZA

La prima cura per chi intraprende un lungo e difficile viaggio è quella di sapere dove va e studiare la via per giungervi.

Non si può dire al pilota di una nave: « Va » e pretendere poi che raggiunga la meta; bisogna dirgli: « Va al tal paese per questa rotta ».

Così so che a te, giovane, non basta il dire « sii puro »; devo dirti in che consiste la purezza.

Ancora non dico al pilota che voglio giunga alla meta: « non andare in questo in quell'altro porto, non urtare contro quella scogliera affiorante, quel banco di sabbia » senza manifestargli dove deve arrivare. Così tu giovane che vuoi essere puro non devi pensare di riuscirvi vedendo solo la parte negativa del tuo proposito: « non fare, non dire » etc., ma devi vedere chiara la meta che ti farà comprendere la ragione della parte negativa stessa.

Purezza in altre parole è qualcosa di positivo, non qualcosa di negativo come potrebbe apparire a taluni che vedono male.

Purezza adunque, è, in senso umano, dominio dello spirito sulla carne, in senso cristiano, dominio dello spirito ottenuto facendo l'anima viva in Cristo. Meta positiva e risultante di sforzi non semplicemente negativi.

Ciascun uomo, composto di anima e di corpo, sente dentro di sé due leggi, l'una all'altra opposta: la legge dello spirito che tende in un senso, la legge della carne che tende in senso contrario. Si accende così nell'uomo una lotta che non conosce l'eguale: il dominio suo è conteso e se lo spirito vince, l'uomo è un puro, se vince la carne, l'uomo è impuro.

L'uomo impuro, è bene osservare subito, è un non-uomo. Infatti l'uomo è tale, cioè si differenzia dal bruto, per l'anima razionale: se l'uomo vi rinuncia facendo in sé prevalere ciò che ha comune col bruto, cessa di essere uomo, anche se appare tale: è un mostro che ha forme umane senza essere uomo.

Insisto ancora sul concetto che la purezza è qualcosa di positivo: è infatti, come si è detto, conquista ottenuta attraverso la lotta. Questa è di somma importanza per il giovane perchè:

a) difficilmente accetta i precetti negativi, se non per un fine positivo;

b) subito intende che è questione di volontà:

c) solo attraverso questo modo è possibile far balenare al giovane la bellezza di questo ideale e eccitarlo a raggiungerlo.

L'uomo puro, che ha liberato l'anima dalla tirannia della carne, ha: intelligenza viva e penetrante — volontà agile e tenace — capacità di sacrificio: ciò non solo in ordine naturale, ma anche e soprattutto nell'ordine soprannaturale, in quanto solo il puro può chiamarsi e sentirsi figlio di Dio, capace di in-

tendere le cose del Padre, di amarlo, di esser pronto a tutto per Lui.

E' POSSIBILE

Contro questa virtù, che come aureola di luce corona il capo del giovane, si oppongono mille difficoltà: è necessario navigare tra mille insidie. Una ve n'è di tutte la più pericolosa: il dubbio sulla sua possibilità che il nemico della virtù non cessa dal seminare per ogni dove e che, insinuatasi dapprima, dopo qualche caduta, ingigantisce fino a diventare certezza e spegnere il desiderio di continuare la lotta. Bisogna premunirsi con una convinzione incrollabile che nessuna tentazione o caduta valga a scuotere.

Ecco alcuni principi:

Il dubbio si insinua con questa domanda: la purezza non è forse contraria alla natura? Rispondi: **no**.

Infatti si consideri: ci sono nell'uomo due categorie di istinti: l'istinto della conservazione di se stesso, l'istinto della propagazione della specie (sessuale). Per il primo siamo spinti a mangiare, bere, dormire, muoversi etc.: se l'uomo non soddisfa a tali bisogni, muore, e tale istinto è così unito alla vita dell'individuo che lo accompagna dalla nascita alla morte. Per il secondo siamo spinti ad unirci alla donna per continuare il genere umano attraverso le generazioni dei figlioli che dall'amore dell'uomo e della donna nascono.

L'uno e l'altro adunque esigono per natura di essere soddisfatti nella misura in cui raggiungano il fine: la mia ragione dice che è andare contro natura il soddisfare a tali istinti senza il freno del fine. A quel modo che la ragione mi dimostra essere contraria ad essa la ubriachezza perchè il bere per me deve essere non secondo il piacere, ma secondo la sete per la mia conservazione, così la ragione mi dice che il soddisfare l'istinto fecondo (da solo o con altri) senza raggiungere il fine è contro natura. Come si vede si rovescia la posizione: l'impurità è contraria alla natura.

Il dubbio si insinua ancora con questa domanda: la purezza non è forse dannosa alla salute? Rispondi: **no**.

Infatti l'istinto sessuale non è fatto per la conservazione dell'individuo e il non soddisfare ad esso per un dato periodo o per sempre, e il soddisfarsi solo nella misura in cui il fine lo permette, cioè nel matrimonio, non solo non nuoce, ma anzi giova in quanto in tal modo sostanze armoniche assorbite dall'organismo e non espulse, danno ad esso vigore nuovo.

Ancora il dubbio: eppure non ci sono medici che attribuiscono alla purezza il determinarsi di malattie nervose? Rispondiamo: anzitutto troppi medici facilmente ricercano inesistenti ragioni scientifiche, e stoltamente spingono a soddisfazioni di senso che ripugnano alla ragione e non possono quindi essere scientificamente provate come necessarie. Però ammettiamo una possibilità di malattie nervose determinate non dalla purezza ma da una deformazione della purezza, in coloro, cioè, che mentre nutrono d'impurità mente e cuore accendendo

così di continuo l'istinto sessuale, si trattengono poi dal soddisfare ad esso per timore o simili ragioni, determinando in sé uno squilibrio psichico che può dar luogo poi a malattie nervose. Dunque ragione e scienza ti dicono che la purezza è possibile: e come potrebbe essere diversamente se esso è comando di Dio? Avrebbe potuto Dio comandarci cosa impossibile? Combatti adunque con la certezza di tale possibilità!

COME E' POSSIBILE

La prima condizione di vittoria è quella che sboccia dalle ultime asserzioni: la purezza è possibile solo se è integrale. Mente, cuore e corpo devono essere ugualmente luminosi: puri i pensieri, puri gli affetti, puri i desideri, pure le azioni.

La seconda condizione è quella di **volere**: la purezza è questione di **volontà**: di qui nasce l'importanza della mortificazione, sotto questo particolare rapporto, come **ginnastica della volontà**.

La terza condizione è di **non volere soli** ma di **volere con Cristo**. Ricorda, o giovane, che non puoi ottenere vittoria senza la grazia: la vittoria è dono di Dio che corona la tua buona volontà. Di qui la necessità di attenersi ai mezzi soprannaturali: preghiera e Sacramenti. Si dà però il caso di giovanetti e giovani che anche con una vita di pietà buona difficilmente riescono vincitori. Sai perchè? perchè fanno della religione e delle pratiche religiose una visione esteriore, non vivono la verità centrale del Cristianesimo per la quale sappiamo di essere una sola cosa con Cristo, non « di Cristo » ma « Cristo ».

E' il vivere il dolcissimo dogma della incorporazione a Cristo che risolve definitivamente la lotta per la purezza, trasformandola. Ecco che cosa intendo con le parole « **volere con Cristo** ». Nota infatti come generalmente il giovane anche buono, che combatte la sua battaglia, finisce per sensibilizzarsi sulla lotta: lo preoccupano l'insorgere di moti fisiologici, di pensieri cattivi, l'attenzione tesa ai mille precetti negativi che ha udito e vive così continuamente sensibilizzato su questo punto rendendo assai più difficile la vittoria. Ma un'altra deve essere la tattica: devi essere Cristo. Tutta la tua vita sia tesa a questo: la tua confessione e la tua Comunione mirino non a farti vincere la impunità, ma a farti Cristo, (non è questione di parole: non ho spazio per dilungarmi ma è facile il comprenderlo) e a farti vivere da Cristo. Sarai allora orientato tutto verso di Lui, e sentendoti unito a Lui, uno con Lui, naturalmente fuggirai quello che è contrario a Lui sentendo ciò come una legge ed un bisogno interiore, prima che come un comando esteriore, e la volontà più facilmente movendosi ad eseguirlo. Il **volere con Cristo** ci fa desiderare quello che Cristo desidera, pensare come Lui, amare come Lui, sentire la dignità del nostro corpo, tempio del Dio vivente: vuol dire insomma sensibilizzarsi su Cristo e poichè Cristo è la Purezza vuol dire farci puri.

Si tratta di tattica di guerra: se questa tattica seguirai, sono certo, che sopra il pantano melmoso del mondo vedremo aprirsi il miracolo di magnifiche ninfee, dalle candide corolle aperte come un viso di primavera nel buio del sole.

Dott. GIUSEPPE LAZZATI